

“Grazie Don Giuseppe, la Tua Bontà, la Tua Fede e la Tua Amicizia resteranno sempre vivi nei nostri Cuori! Non potremo dimenticare il tuo quotidiano impegno e la tua disponibile vicinanza con una parola o con il sostegno morale per chi ti stava vicino. Grazie per la maturata condivisione di Grandi Ideali e Grandi Soddisfazioni ... Umane e Spirituali. Ciao don Bepi, continua a dipingere di aperta Serenità e di viva Speranza la nostra Fulgor il nostro Futuro illuminandolo sempre del tuo radioso Sorriso!” (La Famiglia della Polisportiva Fulgor).

E tanti, ma proprio tanti, piccoli commenti di stima di persone comuni che hanno apprezzato la sua dedizione nel ministero sacerdotale e pastorale:

“Ringrazio il Signore per avere avuto la possibilità di conoscere don giuseppe: la sua bontà la sua affabilità e la capacità di essere vicino alle persone: lo prego per tutti noi della parrocchia S. Pio X e lo ringrazio per quanto ha fatto e amato.” (Luca P.)

“Ci sentiamo onorati e benedetti di averti conosciuto caro Don Giuseppe. Nei momenti felici e tristi della nostra famiglia tu sei SEMPRE stato presente. Ora ci restano le foto e i bei ricordi sempre vivi nei nostri cuori. La tua benedizione scenda su di noi ... TI VOGLIAMO BENE DON.” (Angelo, Diana, Filippo, Mariachiara B.)

“Don Giuseppe è stato un grande Padre spirituale per me, vicino nel dolore e nelle gioie. Riposa in pace” (Renata D.), “Caro Don Giuseppe, lei è stato un buon PADRE, grazie per quello che ha fatto per noi. Dio le renderà grazie e noi pregheremo per lei! (Andrea G.). “Padre Giuseppe era un missionario a tutti gli effetti, una persona generosa e disponibile” (Matteo S.)

“Don Giuseppe mi lascia veramente un bel ricordo, era veramente uno strumento della misericordia di Dio; mi ricordo che una sera ho fatto la confessione da lui, ero molto preoccupata e triste, lui è riuscito a donarmi una grande serenità e speranza che sono uscita rinata. Lo ricorderò sempre. Grazie Don Giuseppe, ora intercedi per noi dal cielo” (Laura A.)

Lo affidiamo alla preghiera di tutti, chiedendo consolazione e forza per i confratelli della comunità di Conegliano, per i suoi familiari (sorelle e nipoti) e per quanti avendolo conosciuto e apprezzato, sentiranno la sua mancanza.

Roma 28.05.2020

P. Giuseppe Rainone
P. Provinciale

PS. Il rito funebre, nel rispetto rigoroso delle restrizioni ai tempi del coronavirus, è stato celebrato con una breve preghiera da p. Tony Fabris, direttore dell'Opera di Vicenza, in forma strettamente privata con i familiari, nel pomeriggio del 30 aprile 2020, nel cimitero di Bosco di Nanto (Vi).

CONGREGAZIONE DI SAN GIUSEPPE

GIUSEPPINI DEL MURIALDO

PROVINCIA ITALIANA

SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH



P. GIUSEPPE GARBIN

Giuseppino del Murialdo

* Bosco di Nanto (VI), 09 maggio 1944
† Jesolo (VE), 28 aprile 2020

Ancora immersi e frastornati nel lutto di confratelli e familiari che improvvisamente scompaiono dalla nostra vista e dai nostri affetti, dobbiamo aggiungere anche il vuoto che ci lascia la scomparsa di p. Giuseppe Garbin, all'età di 75 anni. La notizia della sua morte è giunta tramite la nipote dottoressa che lo ha seguito da vicino in tutto l'evolversi della malattia. La sua via crucis è iniziata il 20 marzo e le ultime telefonate erano tutte concentrate sulle sue paure e i timori di non farcela. Era spaventato dalle notizie che sentiva sul decorso del contagio e soprattutto dalla solitudine in cui finivano i malati. Unico diversivo era dare notizie del confratello, p. Giuseppe Menzato, che aveva accompagnato in ospedale a Conegliano e che appariva in un primo tempo in condizioni più gravi. Poi il silenzio, nessuna risposta al suo numero di cellulare. Per accertamenti più approfonditi veniva trasferito all'ospedale covid di Oderzo ed infine ancora all'ospedale di Jesolo. Nei vari passaggi, la speranza del recupero viene meno e l'aggravarsi di difficoltà respiratorie e renali lo ha portato direttamente alla fine. La speranza che tutti avevamo alimentato con la preghiera e la fiducia di vederlo restituito in salute a tutti noi, è andata delusa. Possiamo solo confidare che Dio possa nella sua tenerezza e nella sua misericordia, abbracciarlo per tutti noi.

P. Giuseppe Garbin nasce a Bosco di Nanto (VI) il 19 maggio 1944. In terra vicentina incontra l'esperienza giuseppina a Montecchio Maggiore (VI) ed inizia il suo cammino vocazionale nel 1962. Svolge il noviziato a Vigone (TO) nel 1962-63, gli studi superiori a Ponte di Piave (TV) dal 1964 al 1966, e si avvia alle prime esperienze di tirocinio con i ragazzi a Mirano (VE) nel 1966 e poi a Enego (VI) dal 1967 al 1969. Quindi intraprende gli studi teologici presso l'Istituto San Pietro di Viterbo arrivando in 12 compagni all'ammissione presbiterale, anche se per ragioni familiari, lui viene ordinato il 16 marzo 1974 nella chiesa di Bosco di Nanto (VI) insieme con il compagno conterraneo p. Mariano Zenere.

Investe tutte le energie del suo essere giovane sacerdote, immergendosi tra i ragazzi come insegnante e animatore, dal 1974 al 1979 a Treviso presso l'Istituto Turazza, dal 1979 al 1982 a Montecchio Maggiore (VI), dal 1982 al 1990 a Thiene (VI). Qui, nel 1984, durante il pieno esercizio del suo impegno educativo e pastorale, viene nominato direttore della comunità e dell'opera. Nel 1990 è trasferito ancora a Montecchio Maggiore come preside della scuola media, e assume l'incarico di direttore dal 1996 fino al 2005. L'obbedienza, quindi, lo porta a Mirano come direttore, dove segue con dedizione le varie attività, in particolare la formazione professionale e i ragazzi delle attività assistenziali. Nel 2010 pur con qualche perplessità viene nominato parroco a Padova nella Parrocchia San Pio X e sempre lì assume l'incarico di direttore dal 2013 al 2017.

Le sue energie si appannano nello svolgimento dei suoi ultimi incarichi e nel 2017-2018 si concede un anno sabbatico trascorso a Thiene e a Montecchio, un periodo di riposo e di recupero anche sul piano psicologico. Consapevole di

essere più debole e debilitato per assumere compiti e responsabilità, accetta di trasferirsi prima a Venezia come viceparroco nella parrocchia Madonna dell'Orto (nel 2018) e poi a Conegliano (TV) nella parrocchia SS. Martino e Rosa (nel 2019). Nella sua ultima presenza ha concluso la sua vita nella disponibilità a servire sempre i suoi confratelli e la gente della parrocchia, incontrando il contagio di coronavirus che ha travolto diverse persone della comunità cittadina.

P. Giuseppe Garbin era fondamentalmente un uomo mite. Una figura familiare per quanti ha incontrato con cuore affabile e accogliente da vero amico, fratello e padre. I suoi tratti di umanità erano caratterizzati da capacità di ascolto, di accoglienza, di benevolenza. Era una persona di straordinaria umanità e di grande cultura, che per la sua innata modestia non voleva mettere in mostra. Reagiva alle persone prepotenti e presuntuose, chiudendosi e sdrammaticizzando. Le persone che lo hanno incontrato ricordano sempre il suo sorriso e la sua generosità: si sentivano positivamente incoraggiate ad affrontare i propri problemi. Tanti segni di attenzione e di carità verso i più umili, i più bisognosi, i più poveri andavano a volte oltre la giusta misura: pagava l'eccesso di generosità con l'incomprensione di chi avrebbe voluto aiutare diversamente. Con evidenza, ha sempre cercato di interpretare lo stile del giuseppino operoso nella carità, senza limiti e senza calcoli, ed il Signore misericordioso, fedele alla sua promessa evangelica, lo ricompenserà con una misura sovrabbondante di pienezza di vita.

Numerose le testimonianze di chi avendolo conosciuto personalmente, ha voluto ricordarlo e richiamare i tanti aspetti della ricchezza della sua umanità.

“Solo un breve pensiero per don Giuseppe Garbin, che non è tornato dall'inferno del Covid 19. Se ne è andato in silenzio e anche solo, come successo a migliaia di altre persone, anziane soprattutto, in questi due mesi di epidemia. Don Giuseppe era arrivato a Conegliano qualche mese fa dopo una breve esperienza in una parrocchia di Venezia. Pur avanti negli anni, avrebbe potuto iniziare una seconda vita nella parrocchia coneglianese, grazie anche all'avvicendamento del parroco ed alla ripresa in grande dell'attività. Don Giuseppe ci stava mettendo la semplicità e l'entusiasmo di un neofita, il calore umano ed una personale vocazione all'incontro ed alla naturale simpatia. La sua figura non era quella del lottatore, tutto sapeva in lui di umiltà e di estrema discrezione conquistate sul campo più che nello studio. Se il tempo fosse stato più galantuomo, il contagio della sua persona avrebbe potuto estendersi maggiormente ed essere più duraturo. La sua presenza è stata come una meteora, ma la parrocchia di S. Martino e la città di Conegliano non lo possono dimenticare. Rimane la certezza che egli abbia affrontato la morte come era vissuto: come una salita lenta e dolorosa verso il Golgota, verso la luce della risurrezione”. (Luigi Floriani).

I suoi ex-ragazzi della Polisportiva Fulgor di Thiene hanno espresso il loro cordoglio così: